

Tempo Della Decrescita

Questo libro vuol dimostrare che l'ultima recessione non riguarda 'solo' un quadro economico, ma, trascinando l'industria culturale italiana dentro la crisi del capitalismo, non solo ne condiziona i temi narrativi e poetici (indagati nel primo capitolo), ma innesca un circolo vizioso di degrado editoriale, documentato nel secondo capitolo: qui, attraverso un ragionamento di stretto impianto sociologico, si mette in questione il sistema della comunicazione, capace di dar luogo a un livello di post-realtà, in cui gli statuti di verità e falsità possono coincidere o perdere ogni fondamento distintivo. Spetta, dunque, al terzo e ultimo capitolo riflettere sul conflitto fra sete di conoscenza e poteri falsificatori, attraverso l'analisi puntuale dell'intera opera romanzesca di Umberto Eco.

Indice Dall'individualismo al comunitarismo. Le nuove tendenze del terzo millennio ARIANNA MONTANARI Neo-liberismo e neo-comunitarismo TITO MARCI Verso una concezione "costituente" della cittadinanza FLAMINIA SACCA La crisi dei partiti e le trasformazioni della politica ANTONIO PUTINI Al di là di Internet: fra recupero e dissoluzione della democrazia ALESSANDRO GUERRA Il dilemma della partecipazione. Donne e politica nel Triennio repubblicano MARIA CRISTINA MARCHETTI Spazi pubblici e nuove forme di cittadinanza MASSIMILIANO RUZZEDDU I beni comuni: rappresentazioni collettive fra comunità e società VALENTINA GRASSI Oltre l'individualismo. Presente e futuro tra beni comuni, cooperazione e sostenibilità FRANCESCO ZITO Le teorie della decrescita e le nuove forme di comunitarismo GEMMA MAROTTA Some thoughts about the future of criminology

364.172

Neo-liberismo e individualismo: la crisi dello stato nazione. La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni, l'aumento della disoccupazione e il disavanzo massiccio dei conti pubblici in Europa e negli Stati Uniti avrebbero dovuto portare a interrogarsi sui risultati di un neoliberismo che ha prodotto instabilità finanziaria, precarietà lavorativa, disoccupazione e crisi dei sistemi produttivi. Contrariamente all'idea di progresso sbandierato dai neoliberisti ci troviamo con aspettative di vita peggiori per le nuove generazioni rispetto a quelle precedenti e, cosa ancora più grave, privi di politiche economiche alternative al credo sbandierato negli ultimi vent'anni. Eppure nonostante i recenti successi economici delle politiche progressiste di Obama sembra aumentare il favore dell'opinione pubblica americana nei confronti dei repubblicani, mentre il presidente è ai minimi del gradimento tra gli elettori. L'America e in genere l'occidente sembrano privi di una visione generale, la politica appare in affanno, tampona, migliora ma non disegna un futuro credibile né a destra o a sinistra.

1791.4

Dalla casa all'orto, dalla macchina ai vestiti, dalle competenze al tempo, oggi in rete si condivide e si scambia di tutto. Sempre più persone si incontrano attraverso servizi collaborativi digitali come Airbnb, Etsy, TaskRabbit, RelayRides, ma anche gli italiani Prestiamoci, Fubles, Reoose, che eliminano l'intermediazione proponendo nuovi modelli di consumo e un nuovo modo di gestire il proprio tempo e il proprio lavoro. Tutti questi servizi, pur nella loro diversità, hanno un linguaggio, dei valori e delle modalità operative comuni e prediligono l'accesso al bene invece della proprietà, lo scambio invece dell'acquisto, la fiducia invece della diffidenza, la filiera corta come alternativa a quella lunga. Questo libro aiuta a capire perché questi servizi nascono e hanno successo in questo momento, quali caratteristiche li distinguono e quali possibilità aiutano a sfruttare. Ricco di consigli per cogliere le opportunità che emergono dalla crisi, Collaboriamo! si rivolge a tutti coloro che lavorano nel mondo della cooperazione digitale, a professionisti e giornalisti del settore, al mondo dell'innovazione sociale e a giovani startupper, a direttori e consulenti marketing, perché possano capire questo nuovo modello commerciale. Ma è dedicato anche alle persone che utilizzano questi servizi e che desiderano sperimentare percorsi di consumo alternativi e modi differenti per uscire dalla crisi e trovare nuove fonti di guadagno o di risparmio.

Sono trascorsi secoli da quando Francesco d'Assisi ha compiuto quel celebre gesto di restituire i propri abiti a suo padre per abbracciare un cammino di fede nella rinuncia, o almeno in quella che sembra una rinuncia. Il francescanesimo nasce così, diffondendo i propri precetti di povertà e di semplicità. Ma che tipo di povertà? Predicavano forse l'indigenza? In realtà il concetto è ben più complesso, più interessante e più affascinante. Il percorso che porta alla sua conoscenza è più simile ad una scoperta che ad un vero e proprio "apprendimento". Tuttavia, superando la superficie dell'immediatezza ed andando a fondo in questa ideologia, fin nelle sue sfumature, si può cogliere qualcosa di molto più grande e più vasto del semplice significato del termine "povertà". Un'idea estremamente attuale che potrebbe costituire la base di un nuovo modo di pensare, utile all'umanità ed al suo progresso evolutivo in ambito sociale. Il saggio di Oreste Bazzichi approfondisce questo argomento in modo chiarissimo e puntuale, stimolando nuove ed interessantissime riflessioni.

La crisi economica e finanziaria di questi ultimi anni ha rimesso in discussione il paradigma capitalista che da unico protagonista della storia negli anni novanta oggi decisamente sotto accusa. Al consumo vistoso e individualista va sostituito un sistem

Il tempo della decrescita. Introduzione alla frugalità feliceLa scommessa della decrescitaFeltrinelli Editore

Se argomentare di globalizzazione può apparire relativamente semplice per la sua contemporaneità storico-sociale, non appena si introduce il tema dell'aggressività, della violenza e del conflitto umano, si spalanca un tempo dell'uomo e delle sue vicende che ci riporta ad abbracciare un arco temporale di oltre 2500 anni. Ogni scienza, fin dalle origini, ha cercato tracce di comprensione dell'aggressività, nelle sue diverse forme, fino alla violenza nel suo apice: il genocidio. Il mondo maschile sta affrontando nel terzo millennio, quello della globalizzazione, una regressione mentale e comportamentale grave e generalizzata, portatrice di aggressività e violenza diffusa e trasversale, ovunque nel Mondo. I rapporti umani si caricano di una profonda, complessa e arcaica distruttività ove le donne, l'infanzia e i soggetti deboli si trovano al centro di queste energie represses e mai educate. L'Autore ritiene che le ragioni siano un correlato tra fattori biologici, psicologici e sociali il cui meccanismo appare inceppato a vari livelli. Il volume offre una "mappa orientativa" densa di nuove argomentazioni, integrate tra pensiero psicoanalitico, neuroscienze e psicologia sociale, che costituiscono la nuova frontiera dell'indagine scientifica. Un pensiero riflessivo e di azione rivolto a educatori, professionisti e a tutti coloro che hanno l'ambizione di scalfire un quotidiano umano spesso anestetizzato e travolto dalla nuova "banalità del male", che si alimenta anche delle molte forme di "demenza digitale" indotte dal nostro tempo tecnologico

Il termine "decrescita" suona come una scommessa o una provocazione, nonostante la generale consapevolezza dell'incompatibilità di una crescita infinita in un pianeta dalle risorse limitate.L'oggetto di questo libro è incentrato sulla necessità

di un cambiamento radicale. La scelta volontaria di una società che decresce è una scommessa che vale la pena di essere tentata per evitare un contraccolpo brutale e drammatico. Bisogna ripensare la società inventando un'altra logica sociale. Ma qui si pone la questione più difficile: come costruire una società sostenibile, in particolare nel Sud del mondo? Bisogna quindi esplicitare i diversi momenti per poter raggiungere questo obiettivo: cambiare valori e concetti, mutare le strutture, rilocalizzare l'economia e la vita, rivedere nel profondo i nostri modi di uso dei prodotti, rispondere alla sfida dei paesi del Sud. Infine, bisogna garantire tramite misure appropriate la transizione dal nostro modello incentrato sulla crescita a una Società della decrescita. Tutti temi questi che già a vario titolo compaiono nell'agenda politica di molti paesi europei, tra cui la Francia e la Germania, e che anche in Italia cominciano a definirsi in un tutto organico. Questo libro ne è il manifesto teorico.

L'illusione della libertà è una raccolta di saggi di carattere socio-economico. Il tema principale è la libertà negata all'umanità a causa delle assurde dinamiche inerenti al lavoro. Lo scopo è di stimolare i lettori a ripensare la società, in modo tale che il mondo possa trasformarsi in un luogo più sensato dove vivere la vita. E per far questo l'autore suggerisce di cominciare da una nuova visione del lavoro concepita a misura di essere umano.

Paolo Portoghesi, pensando al senso della responsabilità, senza cui nessuna cultura può durare, cita le parole del padre della architettura moderna William Morris: "ciascuno di noi è impegnato a sorvegliare e custodire il giusto ordinamento del paesaggio terrestre per evitare di tramandare ai nostri figli un tesoro minore di quello lasciatoci dai nostri padri". La teoria di Vitruvio sulla nascita dell'architettura e insieme della società, come conseguenza della scoperta del piacere di stare insieme agli altri intorno al tepore del fuoco, la teoria di Ilya Prigogine sulla Nuova Alleanza, quella di James Lovelock sull'ipotesi Gaia, la Terra intesa come organismo vivente, quella di Gregory Bateson sulle strutture che connettono, sull'ecologia della mente e sul sacro e la relazione, di Martin Heidegger sul Costruire, Abitare, Pensare e quella di Hans Jonas sulla responsabilità parentale, si riassumono nella gentilezza e nella cura del bello dell'opera di Paolo Portoghesi che rifiuta il frammentarismo, l'autoreferenzialità, la violenza del segno e l'innovazione fine a se stessa, al fine di riallacciare un rapporto creativo con la vita dei luoghi, interpretando i bisogni e desideri di una società dinamica, in continua trasformazione, ma pur sempre composta di uomini che non vogliono rinunciare alla loro umanità. La memoria della linea curva, che è la linea della vita, Paolo Portoghesi la affida alla potenza metamorfica dell'iniziale, così come la intende Martin Heidegger, quale antidoto al degrado del paesaggio nell'era della modernità liquida. Il Giardino Sonoro di Calcata, la Grande Moschea di Strasburgo, la Città della Speranza a Padova, il Nuovo Cimitero di Cesena e, a Roma, la Nuova Piazza di San Silvestro e il Quartiere Rinascimento I, sono le opere recenti che ci emozionano, perché suscitano in noi un'ammirazione contaminata da qualcosa di familiare che proviene dalla grande tradizione che viene verso di noi come avvenire, come innovazione.

In che modo un abile giocoliere riesce a mantenere con estrema destrezza un'asta di legno in posizione verticale sul palmo della mano? Il sorprendente trucco si cela nella teoria dei sistemi e dei controlli automatici e nell'immenso fascino delle equazioni differenziali e del feedback. Non è necessario essere matematici per apprezzare la matematica descritta in questo libro. Essa è respirata nella sua profonda essenza e presentata agli occhi del lettore al fine di coinvolgerlo intellettualmente ed emotivamente. Concepito per studenti universitari (o semplicemente appassionati) di Ingegneria, Matematica e Fisica, "La Matematica Elementare del Feedback" è un libro al contempo divulgativo e di approfondimento, dall'esposizione rigorosa ed immediata, in cui il lettore è guidato attraverso una rete ragionata di domande e risposte, di indizi, prove e conclusioni. Un prologo ed un epilogo ben inquadrano il contesto poetico e sentimentale nel quale il libro svolge la sua trama e che ben dipingono lo scenario nel quale ciascuna pagina si iscrive. Capitoli e sezioni hanno titoli accattivanti – degni dei più coinvolgenti romanzi – che ne individuano essenze e motivazioni profonde. Esempi in Matlab-Simulink e Maple forniscono ai concetti teorici sostanza e verticale movimento verso il basso. Risultati sperimentali in suggestivi contesti applicativi donano al tutto avvolgente gusto e inebriante profumo. Un insieme di entusiasmanti esercizi, con cui il lettore può per gioco misurarsi, chiude il sipario. L'augurio è che chiunque incontri, anche per caso, questo libro provi nel leggerlo la medesima passione di chi lo ha scritto e colga in esso un qualche particolare che lo proietti verso orizzonti più complessi.

Culture politiche in mutamento ANDREA BIXIO Introduzione CARLO RUZZA Il rapporto tra stato e società in Europa e la sua evoluzione negli anni della crisi globale GLORIA PIRZIO AMMASSARI Istituzioni europee e società civile ETTORE RECCHI, LORENZO GRIFONE BAGLIONI Migrazioni e disuguaglianze: l'integrazione degli stranieri nelle società europee ARIANNA MONTANARI Mutamento e Socialità. Le nuove forme di comunitarismo FLAMINIA SACCÀ Democrazia in Rete MICHELE NEGRI Il mutamento dei ruoli sociali e dei fenomeni organizzativi: i concetti di diffusione e professione Discussioni Giuristi e ideologie MASSIMO BRUTTI Introduzione FRANCESCO RICCOBONO Due visioni del diritto civile. Note a margine di un recente libro di Massimo Brutti EMANUELE STOLFI Giuristi, ideologie e codici. Scialoja e Betti nell'interpretazione di Massimo Brutti GIUSEPPE DI GASPARE Disputa sul metodo nel diritto romano e dominio ideologico nella scienza giuridica: Massimo Brutti, Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile Colpevolezza e imputabilità FABRIZIO RAMACCI Convergenze tra presente e passato sul rapporto tra colpevolezza e imputabilità Note FEDELE CUCULO Il diritto naturale e l'esilio di Dio Recensioni RAIMONDO STRASSOLDO Da David a Saatchi Trattato di sociologia dell'arte contemporanea (Milena Gammaitoni)

La via della nonviolenza percorsa da Gandhi e la prospettiva della decrescita sono accomunate dal fatto di costituire un'interruzione salvifica. Infatti l'una e l'altra (ciascuna con la sua storia e a suo modo), interrompono la spirale della mentalità tipica della globalizzazione capitalista – fatta di nichilismo, di angoscia accecante, di logica di potere e di economicismo – per aprire invece un orizzonte completamente differente e umanizzante. In entrambi i casi si tratta di «uscire dall'economia» in quanto ogni soggetto non può orientare la propria esistenza semplicemente sulla centralità della risposta ai bisogni materiali, del lavoro o del denaro. Il valore e le espressioni dell'esistenza originale di ciascuno vengono prima dell'economia e vanno ben al di là di essa.

La materia è complessa, i ponderosi volumi di storia economica, di macro e microeconomia scoraggerebbero chiunque, digiuno della materia, di erudirsi per capirne i fenomeni, le correlazioni, gli aspetti monetari e finanziari. Tuttavia, tolti gli orpelli tecnici, i grafici e le funzioni matematiche, la comprensione dell'economia nella sua essenza può essere alla portata di tutti. Una rilettura razionale delle componenti fondamentali dell'economia possono aiutare a coglierne i punti critici, tanto incomprensibili quanto sottaciuti, che ne hanno determinato l'evoluzione fino all'attuale impostazione. I lettori

che riusciranno ad arrivare in fondo alla trattazione si sentiranno molto più edotti e a proprio agio di fronte a termini quali: moneta, intermediazione bancaria, finanza, debito pubblico, signoraggio, PIL, inflazione, disoccupazione, capitalismo, ecc. Saranno così in grado di meglio comprendere e valutare criticamente i programmi e le esternazioni a contenuto "economico" dei politici di turno.

Direzione e redazione: c/o il Laboratorio Multimediale e di Comparazione Giuridica - via G. Chiabrera, 199 - 00145 Roma - Università degli Studi "Roma Tre". Rivista iscritta presso il Tribunale di Roma, n. 373/2011 del 5 dicembre 2011.

Periodico riconosciuto dall'ANVUR quale rivista scientifica per l'Area 12 - Scienze giuridiche ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Indicizzazioni: cataloghi ACNP, ESSPER e DOGI. La rivista prevede una procedura di revisione per il materiale ricevuto; in particolare, salvo diversamente indicato sul singolo contributo, si attua un procedimento di Peer Review affidato ad un comitato anonimo di referee (double blind review). * * * Direttore responsabile Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre") Consiglio Scientifico Domenico Amirante (Seconda Università degli Studi di Napoli), Francesco Antonelli (Università degli Studi "Roma Tre"), Fabrizio Battistelli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Paolo Benvenuti (Università degli Studi "Roma Tre"), Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre"), Roberto Borrello (Università degli Studi di Siena), Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia), Mario De Caro (Università degli Studi "Roma Tre"), Jean-Philippe Derosier (Université Lille 2), Rosario Garcia Mahamut (Universitat Jaume I - Castellón), Hermann Groß (Hessische Hochschule für Polizei und Verwaltung), Andrew Hoskins (University of Glasgow), Martin Innes (Cardiff University), Luis Jimena Quesada (Universidad de Valencia), Luis Maria Lopez Guerra (juge de la Cour Européenne des Droits de l'Homme-Strasbourg), Stelio Mangiameli (Direttore dell'ISSiRFA-CNR), Maria Luisa Maniscalco (Università degli Studi "Roma Tre"), Kostas Mavrias (Università degli Studi di Atene), David Mongoin (Université "Jean Moulin" Lyon 3), Lina Panella (Università degli Studi di Messina), Otto Pfersmann (Université Paris-Sorbonne), Artemi Rallo Lombarte (Universitat Jaume I – Castellón), Angelo Rinella (LUMSA), Marco Ruotolo (Università degli Studi "Roma Tre"), Cheryl Saunders (Melbourne Law School), Giovanna Spagnuolo (IfoI-Italy), Alessandro Torre (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Matthew C. Waxman (Columbia Law School) Comitato di redazione: Coordinamento: Gabriele Maestri (collaborazione di Enrico Strina) Responsabili di sezione: Osservatorio sulla normativa: Massimo Rubechi (coordinatore), Valentina Fiorillo Osservatorio sulla giurisprudenza: Pamela Martino (coordinatrice), Giulia Aravantinou Leonidi, Caterina Bova Osservatorio europeo e internazionale: Mario Carta (coordinatore), Mariana Rodrigues Canotilho, Cristina Pauner Chulvi, Cristina Gazzetta, Tommaso Amico di Meane Osservatorio sociale: Francesco Antonelli (coordinatore), Pina Sodano e Valeria Rosato Recensioni: Beatrice Catallo

L'Italia sembra non rendersene conto: tutte le statistiche ci ricordano il basso livello di competenze degli studenti e della popolazione adulta, lo scarso numero di laureati e diplomati che il nostro invecchiato e gracile sistema produttivo non è capace di assorbire, la debole partecipazione dei nostri concittadini alla vita culturale. Un paese povero di risorse materiali e in ritardo dovrebbe investire in formazione più degli altri paesi. Invece continua a non avere una politica della conoscenza, fondamentale per la costruzione del nostro futuro: gli investimenti in istruzione e ricerca ci costerebbero meno di quanto ci costa l'ignoranza. Questo è il paradosso di un'Italia senza sapere.

Serge Latouche, economista bretone che a oggi preferisce definirsi filosofo, ci racconta la sua idea di crisi, analizzando il rapporto tra ecologia, economia e filosofia in un interessante e denso dialogo palermitano con uno degli antropologi più contemporanei del momento, il siciliano Franco La Cecla. Durante la conversazione emerge che quello che sta accadendo in campo ambientale, economico e sociale, è di fatto il risultato di una concezione di progresso che non tiene conto dei limiti naturali e temporali della realtà, che alla cooperazione tra gli umani preferisce competizione e conflitto. Secondo Latouche, invertire la rotta prima di emergenze e disastri a cui potrebbero corrispondere svolte autoritarie forse è ancora possibile, ma ciò implica un cambiamento culturale e una presa di coscienza urgente e di portata globale. La parola "decrescita" è stata scelta in maniera provocatoria, uno slogan coniato da Serge e da una serie di pensatori affini, discepoli di Ivan Illich all'inizio del nuovo millennio, per porre attenzione alla necessità di uscire non dalla crescita, ma dalla società della crescita. Una conversazione a due voci ricca di stimoli e suggestioni, dove si afferma la necessità di imparare a ricostruire i rapporti sociali ascoltando davvero quali siano i reali bisogni umani e abbandonando la fame di consumo infinito a favore di una consapevolezza collettiva per decrescere serenamente senza estinguersi come specie. 1520.764

Il saggio mostra uno scenario dove risulta chiaro che la società medievale, a partire dal monachesimo di S. Benedetto e proseguendo con l'analisi della Scuola francescana, racchiude in sé il cuore del rapporto tra etica, mercato ed economia. Nel libro il lettore troverà incarnati nella questi principi, che servono non per promuovere un ritorno nostalgico al passato, ma una nuova agorà per guardare all'avvenire, tenendo presenti i valori antropologici che provengono dal pensiero francescano e che si trovano in sintonia con le aspirazioni dell'uomo contemporaneo.

Il consenso liberista si è incrinato sotto i colpi del sempre più evidente degrado economico e sociale da esso provocato. Eppure, l'ingombrante cadavere della sinistra della "modernità" e delle "riforme" continua ad appestare la scena politica europea. Cosa impedisce la rinascita di una sinistra capace di ricollocare al centro della propria azione le grandi questioni economiche e di classe, consapevole che al potere del denaro può contrapporsi solo quello dello Stato-nazione? Barba e Pivetti sostengono che, per rimettersi in cammino, le forze autenticamente progressiste non dovrebbero affrontare l'ignoto, quanto piuttosto superare un'inerzia culturale, la generale subalternità nei confronti delle idee dominanti. Nella scoraggiante condizione di debolezza politica in cui oggi versano i salariati e i ceti popolari, una sinistra di classe avrebbe il non trascurabile vantaggio di non doversi inventare nulla: si tratterebbe di riprendere le fila di quanto di meglio la civiltà europea sia riuscita a realizzare nel secondo dopoguerra.

Cambiare abitudini e stile di vita alla scoperta di una "sobrietà volontaria": una scelta consapevole, che produce come effetti collaterali una nuova libertà dai condizionamenti della società dei consumi, più ampi margini di manovra nei momenti difficili, rispetto del pianeta e delle sue (non illimitate) risorse. Ma anche benessere personale e una felicità più autentica. Nel raccontare di una nuova economia della condivisione – basata su iniziative di sharing, turismo sostenibile, alimentazione a chilometro zero, beni di consumo autoprodotti – questo libro stimola alla

riflessione ma offre anche moltissimi suggerimenti pratici, informazioni, indirizzi, segnalazioni di iniziative ed esperienze vissute cui ispirarsi. Per incoraggiare il lettore nella ricerca di un rapporto più equilibrato con le persone, le cose, il denaro, il tempo, che permetta di tornare a distinguere ciò che è veramente importante da ciò che non lo è.

Aonia edizioni. Nel libro troviamo approfonditi argomenti di studio già trattati, come una larga parte delle ricerche su benessere e resilienza, dimensioni che meritano ancora di essere studiate nei prossimi anni perché costituiscono il core della promozione della salute a livello individuale. Ancora poco presenti invece gli aspetti legati alla salute di comunità. Nessuno studio empirico sulla promozione della salute di comunità o sulla resilienza di comunità è stato proposto per questi atti. Questo volume contiene conoscenze necessarie a chi oggi in Italia, per lavoro, per studio o per passione si occupa di promozione della salute. Il tema del VII Meeting nazionale SIPS è la resilienza. Alcuni paper presenti nel volume hanno analizzato questo costrutto per le varie implicazioni teoriche. Molti paper descrivono studi osservazionali che presentano correlazioni con il benessere soggettivo e con altre dimensioni di psicologia positiva quali la speranza e l'ottimismo.

In che modo un abile giocoliere riesce a mantenere con estrema destrezza un'asta di legno in posizione verticale sul palmo della mano? Il sorprendente trucco si cela nella teoria dei sistemi e dei controlli automatici e nell'immenso fascino delle equazioni differenziali e del feedback. Non è necessario essere matematici per apprezzare la matematica descritta in questo libro. Essa è respirata nella sua profonda essenza e presentata agli occhi del lettore al fine di coinvolgerlo intellettualmente ed emotivamente. Concepito per studenti universitari (o semplicemente appassionati) di Ingegneria, Matematica e Fisica, "La Matematica Elementare del Feedback" è un libro al contempo divulgativo e di approfondimento, dall'esposizione rigorosa ed immediata, in cui il lettore è guidato attraverso una rete ragionata di domande e risposte, di indizi, prove e conclusioni. Un prologo ed un epilogo ben inquadrano il contesto poetico e sentimentale nel quale il libro svolge la sua trama e che ben dipingono lo scenario nel quale ciascuna pagina si iscrive. Capitoli e sezioni hanno titoli accattivanti – degni dei più coinvolgenti romanzi – che ne individuano essenze e motivazioni profonde. Esempi in Matlab-Simulink e Maple forniscono ai concetti teorici sostanza e verticale movimento verso il basso. Risultati sperimentali in suggestivi contesti applicativi donano al tutto avvolgente gusto e inebriante profumo. Un insieme di entusiasmanti esercizi, con cui il lettore può per gioco misurarsi, chiude il sipario. L'augurio è che chiunque incontri, anche per caso, questo libro provi nel leggerlo la medesima passione di chi lo ha scritto e colga in esso un qualche particolare che lo proietti verso orizzonti più complessi.

Se davvero fossimo troppi in questo paese e in questo mondo? E se la crescita fosse finita per sempre? Che succede se finisce il petrolio? E le risorse minerali su cui si basa l'industria diventano più rare? Che succede se si estinguono migliaia e migliaia di specie animali e piante? Di chi mi potrei fidare se avessi davvero bisogno di aiuto? E se la mia vita dovesse cambiare per sempre? Che farei se perdessi il lavoro, la casa, i risparmi o qualunque altra cosa che mi dà sicurezza?

"Il protagonista di questo libro è il cibo vegetale, e i suoi aspetti simbolici, filosofici e artistici. C'è quindi qualcosa in più di quello che comunemente si trova nei testi divulgativi sull'argomento e questo aggiunge valore e rende il testo una ricca, curiosa e densa lettura". (Luciana Baroni) Che cosa c'è nel nostro piatto? Quanta crudeltà e violenza si cela dietro una frittata, un antipasto di mare, una cotoletta...! L'uomo addomestica la natura per favorire lo sviluppo di alcune piante a scapito di altre; con gli innesti modifica i frutti, grazie alla concimazione stimola la pianta a produrre di più. Con il supporto della tecnologia, della genetica e della chimica seleziona semi più resistenti e prodotti più gradevoli alla vista. Gli allevamenti intensivi provocano sulla terra un devastante impatto con la produzione di deiezioni, con l'elevato consumo di cereali e acqua. Che cosa accadrà se non cambiamo tutto questo? "Nessun animale, nemmeno quello meglio trattato durante la sua esistenza nel migliore degli allevamenti biologici, desidera morire di morte violenta: di fronte al mattatoio tutti gli esseri senzienti – nessuno escluso – provano terrore e implorano soccorso. Non esistono, in quel contesto, differenze di alcun tipo. La fiaba della fattoria felice, con uomini e altri animali che convivono spensierati, è per l'appunto una fiaba, priva di qualsiasi riscontro nella realtà, se l'epilogo è l'uccisione per futili motivi di alcuni protagonisti della storia: e uccidere animali per nutrirsi o vestirsi, al giorno d'oggi, è un motivo futile, assolutamente non necessario". (Lorenzo Guadagnucci) "L'attitudine di chi aderisce alla "filosofia" vegana, è l'apertura: apertura al mondo, agli altri esseri umani, agli esseri viventi, alla natura che ci circonda. Apertura è il contrario dell'arroccamento su tradizioni e abitudini che si finisce per assimilare senza farsi domande; è il contrario dell'adesione conformista e irriflessiva ai comportamenti della maggioranza; è una propensione a riconoscere nell'altro una diversità preziosa, una soggettività con la quale confrontarsi, escludendo a priori ogni possibilità di gerarchia e sopraffazione". (Lorenzo Guadagnucci) "Scegliere uno stile di vita vegan nella pratica di tutti i giorni significa scegliere prodotti e servizi che non hanno comportato l'uccisione o lo sfruttamento degli animali. Significa evitare di partecipare a eventi, feste e altro basati sullo sfruttamento animale. Non si deve pensare a una vita di rinunce, ma basata su scelte diverse e consapevoli, grazie alle quali si scoprono nuove opportunità. Ci sono poi delle conseguenze 'indirette' da non sottovalutare. Seguire uno stile di vita vegan comporta un risparmio delle risorse della terra, significa inquinare meno, significa più cibo per tutti. Tutte motivazioni importanti, anche se quella fondamentale è non voler uccidere e sfruttare altri animali" (Dora Grieco)

1315.19

Rivista online di Filosofia Filosofia e pratiche filosofiche

Table of contents (Volume IV): Inclusive education in Brazil: the experience in schools in São Paulo. Border reflections on a collaboration with the University of L'Aquila. By Elana Gomes Pereira, Maria Vittoria Isidori, Sandra Rodrigues. Mirare, by Silvia Acocella. «La settimana» di Carlo Bernari e la seconda ondata dell'espressionismo, by Silvia Acocella. Un tema iconografico medievale ricorrente nella Jaz?ra islamica e in Italia meridionale, by Maria Vittoria Fontana. Collexeme analysis of illocutionary shell nouns, by Carla Vergaro. Riabitare gli edifici sacri tra diritto canonico, conservazione e innovazione. Le trasformazioni del complesso di San Benedetto a Salerno e le strategie di riuso, by Federica Ribera, Pasquale Cucco. CLIL e formazione linguistica: alcune riflessioni, by Antonio Castorina. Identità o diversità. Il concetto di spazio liquido in architettura, by Salvatore Rugino. Note sul concetto di intercultura, by Francesca Faggioni, Mario Pesce. Competenza emotiva e sensibilità al rifiuto in adolescenza, by Anna Gorrese. L'arte del conoscere: emozione e ragione, by Maria Annarumma. Il disvelamento degli oggetti tecnici nelle dinamiche della conoscenza, by Maria Annarumma. Il rilancio del termalismo in Sicilia, by Roberto Guarneri. Scicli modello di comunità territoriale nello sviluppo dell'ospitalità diffusa in Sicilia, by Roberto Guarneri. La revisione delle norme sulla revisione costituzionale. Un'analisi filosofica, by Stefano Colloca. On the Tenability of Axiological Relativism, by Stefano Colloca. Per una riflessione su storia e politica in Martin Heidegger, by Domenico Scalzo. Su tecnica e politica. Massimo Cacciari interprete della questione della tecnica in Martin Heidegger, by Domenico Scalzo. Uno strumento per una didattica di qualità: la LIM, by Orlando De Pietro. 1551.5

In Place of a Show is a compelling account of Western theatre buildings in the 21st century: theatres stripped of their primary purpose, lying empty, preserved as museums, or demolished. Playfully combining first-person narratives, scholarly research and visual documents, Augusto Corrieri explores the material and imaginative potentials of these places, charting interconnections between humans, birds, vegetation, and the beguiling animations of inanimate things, such as walls, curtains and seats. Across four chapters we learn of the uncanny dismantling and reconstitution of a German Baroque auditorium during the Second World War; the phantasmal remains of a demolished music hall in London's East End; a Renaissance Italian theatre, fleetingly transformed into an aviary by the appearance of a swallow; and a lavish opera house emerging from the Amazon rainforest. In these pages we are invited to discover theatres as sites of anomalous encounters and surprising coincidences: places that might reveal the performative entanglement of human and nonhuman worlds.

Tiziano Terzani è diventato una delle voci spirituali più amate del nostro tempo. L'inesorabile evoluzione della sua coscienza si snoda nitida

attraverso i libri che ci ha lasciato. Dalla prima cronaca di guerra in Vietnam, all'impegno post 11 settembre fino alla lucida attesa della morte, la vita di Terzani procede senza accomodamenti e compromessi, scandita dalla riflessione sulla storia recente dell'Asia. Dov'è l'uomo che vive più contento, più in pace con se stesso e con la natura? Terzani, che era scappato dall'Europa in cerca di una società più giusta, intravista all'inizio nel socialismo di Mao, finirà per compenetrarsi sempre più a Gandhi, al digiuno dal consumismo e a quella forza della verità con cui il Mahatma combatteva i colonizzatori inglesi. La questione fondamentale rimane sempre e solo quella della conoscenza, e lo sguardo di Terzani smaschera i limiti della visione materialistica e scientifica della modernità, impegnata nella falsa impresa di impossessarsi del mondo esterno. Egli ci ricorda che ogni vita, la mia o quella di un albero, è parte di quel tutto dalle mille forme che è la vita. La strada verso una dimensione collettiva e sociale più in sintonia con la natura coincide con un percorso spirituale ispirato alla saggezza dell'Oriente.

Storico delle istituzioni politiche, studioso della Bibbia e teologo protestante, sociologo e critico del sistema tecnico, Jacques Ellul (1912-1994) è uno dei principali precursori della decrescita. Maestro di Ivan Illich e ispiratore di José Bové, nei suoi scritti ha denunciato gli eccessi della società occidentale attraverso la critica della ragione geometrica e la denuncia del disvalore generato dal progresso tecnico e dal fallimento della promessa di felicità della modernità, arrivando a teorizzare la riduzione del tempo di lavoro. "Non può esserci una crescita illimitata in un mondo limitato" è il messaggio dei brani scelti per presentare la figura del più grande contestatore della corsa senza freni della tecnica, il cui pensiero è illustrato in modo efficacissimo in un saggio inedito di Serge Latouche.

[Copyright: a0d4403f0b577c71a0f58167950f0ecc](#)